

## RIFORMA PAC

Lettera di Flai-Fai-Uila a Zaia: necessario alzare il tetto degli aiuti agroambientali fino a 2.500 euro/ha

# Tabacco a caccia di deroghe al Psr

In altro mare anche i nuovi contratti con le manifatture – Sindacati pronti a scendere in piazza

**I**l tabacco gioca la partita più difficile: quella con l'applicazione definitiva delle nuove regole comunitarie che prevedono gli aiuti completamente slegati dalla produzione e ridotti del 50%. Per il settore si tratta di un taglio ai premi di 160 milioni di euro all'anno. Una «batosta» che potrebbe convincere molti produttori a smantellare le aziende, così come è accaduto laddove è stato concesso il decoupling al 100%: in Puglia e, in Europa, in Grecia.

La filiera, tuttavia, già alle prese con una ristrutturazione difficile che ha visto scendere il numero delle imprese di oltre la metà (da 15.500 a 6.500), gli ettari del 20% (da 35mila e 27mila ettari) e gli addetti di un terzo (da oltre 90mila a 60mila), continua a rivendicare il proprio ruolo non solo da un punto di vista economico, ma anche sociale. In questo senso Flai-Fai-Uila hanno inviato una lettera al ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia, per richiamare l'attenzione sulla drammatica situazione del settore alla vigilia delle semine e della precontrattazione con la prima manifattura: «A distanza di quasi un anno dall'incontro del tavolo del tabacco – scrivono Flai-Fai-Uila – nonostante le continue rassicurazioni non è stato finanziato quasi nulla». Per Pietro Pellegrini segretario della Uila-Uil «la situazione di incertezza in cui si trovano oggi decine di migliaia di lavoratori e

## IL BILANCIO DELLA RIFORMA

Numeri tabacco	Ante riforma (2005)	Oggi (2008-2009)	Diff.	Var. %
Aziende agricole (n.)	15.500	6.500	- 9.000	-58
Tabacco prodotto (tonn.)	116.000	92.500	- 23.500	-20
Superficie coltivata (ha)	35.000	27.000	- 8.000	-23
Totale lavoratori coinvolti	91.800	60.000	- 31.800	-35
– lavoratori agricoli (n.)	66.000	45.000	- 21.000	-32
– addetti prima trasformazione (n.)	7.800	6.500	- 1.300	-17
– lavoratori indotto (n.)	2.500	2.000	- 500	-20

lavoratrici del tabacco «deve finire. Ci attendiamo risposte immediate, perché mancano solo poche settimane prima che le mancate decisioni culturali dei tabacchicoltori rendano la crisi irreversibile».

Secondo Pellegrini, inoltre, è «indispensabile che il Mipaaf concluda la trattativa tra Governo italiano e la Commissione europea per l'innalzamento del massimo dei gli aiuti agroambienta-

li e concluda gli accordi pluriennali con i grandi clienti manifatturieri del tabacco italiano». Ovvero Bat, Philip Morris, Imperial tobacco, Japan tobacco e manifatture Sigaro Toscano.

Il dossier sulle deroghe al Psr è già stato portato all'attenzione di Bruxelles e un intervento di Zaia, anche alla luce dell'insediamento del nuovo commissario all'Agricoltura, Dacian Ciolos, potrebbe portare a frutti sperati.

«Non chiediamo soldi – dice Ettore Ronconi, responsabile settore tabacco Flai-Cgil – ma l'impegno su misure a costo zero per tutelare migliaia di posti di lavoro». Anche Roberto Vicentini, coordinatore tabacco Fai-Cisl, chiede un'inversione di rotta: «In un momento di crisi economica e di fronte alla costante perdita di posti di lavoro, non si può rischiare di smantellare un settore che garantisce l'attività a oltre

60mila addetti e ricchezza per il territorio. Il ministro agisca, dunque, per elevare il tetto delle misure agroambientali da 600 a 2.500 euro per ettari oppure scendere in piazza in Veneto».

Si chiude, dunque, il periodo transitorio e si apre una nuova fase piena di incognite nella quale, tuttavia, i tabacchicoltori non partono da zero potendo contare su nuovi finanziamenti. L'Healthcheck della Pac, infatti, ha introdotto, per il periodo che parte nel 2010, due nuove misure che avranno effetti sul settore del tabacco: un aiuto specifico derivante dall'art. 68 del reg. 73/2009 (21,5 milioni) e una misura transitoria che offre sostegni alle aziende agricole in corso di ristrutturazione o che hanno avuto la riduzione dei pagamenti diretti di oltre il 25% (il contributo è di 4.500 euro per il 2011, 3.500 per il 2012 e 1.500 per il 2013).

«Si tratta di finanziamenti importanti – spiega il presidente dell'Unitab, Roberto di Bucchianico – ma non sufficienti a garantire la sopravvivenza del settore. Il ministro deve sbloccare l'impasse sulle deroghe per le misure agroambientali. Solo così le imprese potranno recuperare parte dei costi e presentarsi con le carte in regola alla sfida del mercato dove la scommessa è spuntare prezzi migliori dalle manifatture ma anche realizzare significative economie di scala».

ERNESTO DIFFIDENTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL TABACCO IN CIFRE

**160 mln**

**Plafond** di aiuti Ue che i tabacchicoltori perdono dalla prossima campagna: i fondi sono assegnati allo sviluppo rurale

**60%**

**La quota** di aiuti comunitari che i tabacchicoltori hanno mantenuto legata alle coltivazioni nel periodo transitorio scaduto nel 2009. I premi ora sono dimezzati e disaccoppiati

**600 euro**

**La somma** massima che è possibile concedere a ettaro per le misure agroambientali nell'ambito del piano di sviluppo rurale. I tabacchicoltori chiedono di elevare il tetto a 2.500 euro

**21,5 mln**

**Risorse supplementari** assegnate ai tabacchicoltori in base all'articolo 68 del regolamento Ue 73/2009

**4.500 euro**

**Sostegno** alle aziende in base a una norma transitoria pensata per le aziende in ristrutturazione o che abbiano perso il 25% degli aiuti Pac nell'ultimo anno

**100%**

**L'abbandono** delle coltivazioni in Puglia dove è stato applicato il disaccoppiamento totale a partire dal 2006

## ONT-ITALIA

## Masiello: un tavolo di confronto permanente



**I** tabacchicoltori vedranno di fatto dimezzato il sostegno comunitario in un quadro crescente di incertezze dal momento che non sono ancora stabilite le nuove misure per la riconversione e la ristrutturazione del comparto». Gennaio Masiello, vicepresidente della Coldiretti e presidente di Ont-Italia, lancia l'allarme. «L'abbandono della coltivazione – spiega Masiello – senza opportune misure di ristrutturazione e riconversione, avrebbe ripercussioni molto gravi sull'occupazione. Abbiamo chiesto di attivare un tavolo di confronto permanente per affrontare le problematiche fino alla definitiva risoluzione, perché siamo consapevoli della reale necessità di individuare al più presto soluzioni per le nostre imprese e per l'economia regionale. Siamo determinati a non perdere più tempo e a prendere anche decisioni forti nell'interesse del reddito delle imprese».

## STUDIO D'IMPATTO

## Dov'è scattato il disaccoppiamento aziende smantellate e licenziamenti

**L**a caduta della produzione di tabacco in Europa è collegata all'intensità del disaccoppiamento adottata nella fase transitoria: e dunque è risultata più forte per le Regioni dove è stato applicato il disaccoppiamento totale dell'aiuto (Grecia e, in Italia, Puglia) e più modeste dove è stato scelto il disaccoppiamento parziale (Italia e Spagna). La Polonia è il solo Stato membro ad avere incrementato la produzione grazie agli aiuti accoppiati. Il bilancio è del Cogea, una società di consulenza cui Bruxelles ha affidato lo studio d'impatto sull'applicazione della riforma dell'Ocm nel settore del tabacco.

Nei primi anni di applicazione della riforma prezzi in crescita anche per un aumento della qualità ma non esistono alternative culturali

Per ciò che riguarda i prezzi, la riforma ha prodotto un incremento nei prezzi commerciali medi pagati ai produttori, con variazioni nei diversi Stati membri e per i diversi gruppi varietali. Per Cogea due sono stati i fattori determinanti all'indomani dell'eliminazione delle quote: il miglioramento della qualità media del tabacco comunitario, susseguente al crollo (e anche la spazio-

ne) della produzione delle qualità più povere e la concentrazione, in certi casi l'espansione, della produzione nelle aziende agricole più strutturate che producevano (già prima della riforma) il tabacco di minore qualità; prezzi più alti pagati dalle industrie di trasformazione ai produttori, allo scopo di mantenere il loro interesse nella produzione di tabacco.

In tutte le Regioni dei vec-

chi Stati membri oggetto di studio, è emerso che non esistono alternative culturali vantaggiose tanto che la maggior parte dei produttori ha deciso di abbandonare o di ridurre la produzione dirigendo l'attività agricola verso coltivazioni più estensive (cereali, foraggi e pascoli permanenti).

Secondo Agea, inoltre, la riduzione della produzione ha portato con sé «una grande caduta del numero dei lavoratori salariati e una diminuzione più moderata negli occupati familiari». «A livello delle industrie di prima trasformazione – riporta lo studio – la chiusura di alcune aziende, il declino dei li-



velli occupazionali nelle aziende rimaste in attività e, in alcuni casi, la ristrutturazione del settore, hanno condotto a una sistematica perdita di posti di lavoro specialmente negli Stati membri o nelle Regioni dove l'aiuto è totalmente disaccoppiato».

Insomma, i risultati delle simulazioni mostrano che la riforma condurrà «a un declino radicale nella produzione delle quattro Regioni interes-

sate a un livello che sarà simile a quello già riscontrato in Grecia a seguito della introduzione della riforma e del disaccoppiamento totale degli aiuti». Lo stesso aiuto addizionale fornito dall'art. 68 potrebbe limitare solo in parte il declino della produzione. «La crescita dei prezzi – sostiene Cogea – non è per proprio conto sufficiente a controbilanciare sufficientemente questa caduta e in ogni caso la crescita dei prezzi dipende anche dai prezzi del tabacco lavorato che i manifatturieri saranno pronti a pagare alle aziende di trasformazione tenuto conto dei prezzi del tabacco importato della medesima qualità».